

# 'animatore / 3

## missionario

rivista trimestrale di animazione missionaria

# 2025

speciale  
**OTTOBRE MISSIONARIO** per le parrocchie  
inquadra il QR-code



# GIORNATA MISSIONARIA

# 19 OTTOBRE 2025



# MONDIALE





**missio**

**organismo  
pastorale della CEI**

**Periodico trimestrale**

anno 20, n. 2/3 (aprile/settembre 2025)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 534/2005

**Direttore responsabile**

Gianni Borsa

**Editore**

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

**Tiratura**

copie 48.600

**Progetto grafico**

MISSIO

**Fotografie**

Archivio MISSIO / AA.VV.

**Stampa**

Fotolito Moggio srl - Tivoli (RM),

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

GIUGNO 2025

**CONTIENE  
INSERTO REDAZIONALE**

**ISSN 3035-4315**

**indice**

- 03** Introduzione al tema dell'Ottobre Missionario di don Giuseppe Pizzoli
- 04** Le Pontificie Opere Missionarie
- 05** Aiuti distribuiti dalle PP.OO.MM. nel 2024
- 06** La Giornata Missionaria Mondiale
- 07** Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale
- 11** Riflessione biblica a cura di Alice Bianchi
- 14** Riflessione teologica-pastorale a cura di don Ezio Falavegna
- 18** Nuova offerta formativa Missio Ragazzi
- 19** Animazione liturgica delle domeniche di ottobre
- 24** Materiale per l'animazione missionaria
- 26** Esempi di progetti PP.OO.MM. da realizzare nel 2025/2026
- 30** Iniziative

MISSIO ringrazia i Centri Missionari Diocesani del Triveneto che hanno curato i testi del Rosario missionario, dell'Adorazione Eucaristica, della Veglia missionaria e dell'animazione liturgica delle domeniche di ottobre.

**contatti**

MISSIO - Fondazione di Religione  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

02-3/2025

# missionari di speranza TRA LE GENTI

L'ottobre missionario di quest'anno, 2025, si pone in piena sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!» (Bolla *Spes non confundit*, 6).

Viviamo in un mondo nel quale sembra regnare più la preoccupazione che la speranza; un mondo sul quale si addensano sempre più minacciose nubi di guerra; aumenta in tutti noi l'ansia per i cambiamenti climatici e per la sopravvivenza di molti popoli e del pianeta stesso.

In questo clima così sconcertante, come cristiani siamo chiamati a mantenere viva la certezza che Dio non è assente a queste nostre preoccupazioni e ci chiama ad una "missione speciale": «lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure» (*Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025*).

È questo il motivo principale della nostra preghiera e del nostro impegno in questo ottobre missionario. Non possiamo dimenticare che la nostra fede ha il suo fondamento in Gesù Cristo, diventato vittima di un mondo ingiusto e crudele che lo ha condannato a morte, «e a una morte di croce» (*Fil 2,8*), pur non riconoscendo in lui alcuna colpa (*cf Gv 19,4*), ma che riconosciamo come "il Risorto", "il Vittorioso", colui che ha sconfitto ogni forma di male, anche di quel male che agli occhi degli uomini sembrava irreparabile, cioè la morte. È qui, nella fede pasquale, che troviamo la fonte della nostra Speranza! E di questa Speranza noi siamo testimoni e annunciatori. «A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo "crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole" sull'esistenza umana» (*Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025*).

Il primo impegno, in questo ottobre missionario giubilare sarà, per noi e per le nostre comunità, la preghiera. A questo ci esorta il Santo Padre: «Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo "la prima forza della speranza"» (*ibidem*).

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale: «Insisto ancora ... sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari» (*ibidem*). Ricordiamo ciò che ci dice il Decreto "Ad Gentes" (Concilio Vaticano II): «A queste opere infatti deve essere giustamente riservato il primo posto, perché costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (Decr. *Ad gentes*, 38).

L'ottobre missionario sia, per tutti noi e le nostre comunità, occasione per rinnovare la vocazione di discepoli-missionari, «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

**Don Giuseppe Pizzoli**  
Direttore Generale MISSIO

# Le Pontificie Opere Missionarie: il cuore pulsante della missione

Le Pontificie Opere Missionarie (POM) sono l'espressione viva della vocazione della Chiesa all'annuncio del Vangelo. Da oltre un secolo rappresentano lo strumento con cui tutto il popolo di Dio partecipa concretamente alla diffusione della fede e al sostegno delle Chiese più giovani nel mondo, attraverso la preghiera, la formazione e la condivisione fraterna dei beni. Le POM non sono semplicemente un'organizzazione: sono il volto di una Chiesa che crede nella comunione universale e nella corresponsabilità di tutti i battezzati.

I valori che le animano affondano le radici nell'universalità del messaggio evangelico. La missione non è compito di pochi, ma vocazione di ogni cristiano. La solidarietà, la preghiera e la carità fraterna sono le colonne su cui si fonda l'azione delle POM, insieme a una formazione che educa allo sguardo aperto sul mondo e all'incontro con l'altro.

Il loro carisma è quello di coltivare una coscienza missionaria in tutte le realtà ecclesiali, attraverso una cooperazione integrale: spirituale, formativa ed economica. Non si tratta semplicemente di "aiutare i missionari", ma di entrare in una dinamica di comunione universale, in cui ogni gesto – anche il più piccolo – diventa parte di una grande opera di evangelizzazione e promozione umana.

Nel contesto attuale, le Pontificie Opere Missionarie stanno vivendo un profondo processo di rinnovamento. La globalizzazione, le crisi migratorie, le nuove povertà e la crescente secolarizzazione sfidano la Chiesa a cercare linguaggi nuovi e forme credibili di annuncio. In questo scenario, le POM si fanno interpreti dello spirito missionario proposto da Papa Francesco: una Chiesa in uscita, che sa andare incontro alle periferie geografiche ed esistenziali del mondo.

Le POM continuano oggi a custodire e rinnovare il fuoco dell'annuncio, accompagnando le Chiese locali in un cammino di comunione, corresponsabilità e apertura. Sono un segno concreto di quella Chiesa prossima, attenta, radicata nel Vangelo e capace di parlare al cuore dell'umanità.

Attraverso un impegno quotidiano che passa dalla preghiera alla formazione, dalla testimonianza al sostegno concreto dei progetti missionari, le POM permettono a tutti – parrocchie, famiglie, religiosi, laici – di sentirsi parte attiva della missione della Chiesa. È in questa dinamica che la fede si fa servizio, relazione, testimonianza.

In Italia, le Pontificie Opere Missionarie sono rappresentate dalla Fondazione Missio, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, che ne coordina l'animazione e la promozione a livello nazionale. In un tempo attraversato da profonde trasformazioni culturali e da un crescente distacco dalla vita ecclesiale, soprattutto in Europa, Missio continua a sostenere con fedeltà e slancio l'impegno missionario, ponendosi come ponte tra le comunità locali e l'orizzonte universale del Vangelo.

# AIUTI DISTRIBUITI DALLE POM NEL 2024

Cifre in Euro (€)



	<b>AFRICA</b>	<b>AMERICA</b>	<b>ASIA</b>	<b>EUROPA</b>	<b>OCEANIA</b>
<b>Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo</b> Formazione di seminaristi, novizi e novizie	12.746.976	132.277	3.616.411	676.437	107.977
<b>Pontificia Opera Propagazione della Fede</b> Costruzione e mantenimento di opere pastorali Sostegno a radio, TV, stampa cattolica Formazione dei catechisti laici Fornitura mezzi di trasporto ai missionari, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, alle suore, ai catechisti	29.234.350	2.771.777	18.541.114	196.104	1.885.320
<b>Pontificia Opera Infanzia Missionaria</b> Assistenza sanitaria Educazione scolastica Formazione cristiana dei bambini	9.665.621	248.272	5.041.845	82.909	196.272
<b>Totali</b>	<b>51.646.947</b>	<b>3.152.326</b>	<b>27.199.370</b>	<b>955.450</b>	<b>2.189.569</b>

## ALTRI CONTRIBUTI

- Collegi Missionari Internazionali di Roma € 7.300.000
- Agenzia Fides € 679.915

**TOTALE GENERALE: € 93.123.577**

# LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ogni anno, nella penultima domenica di ottobre, la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale, appuntamento che unisce in preghiera e solidarietà le comunità cristiane di tutti i continenti. Fu istituita nel 1926, su iniziativa dell'Opera della Propagazione della Fede e grazie alla proposta del Circolo missionario del Seminario di Sassari, accolta con entusiasmo da papa Pio XI. Da allora, questa Giornata rappresenta il momento più significativo del Mese Missionario, tradizionalmente dedicato a risvegliare nelle comunità la coscienza dell'universalità della fede.

In questo giorno, ogni battezzato è invitato ad aprire il cuore alle necessità spirituali e materiali della missione. La preghiera, l'animazione e soprattutto la colletta mondiale sono espressione concreta della comunione tra le Chiese, che si fa sostegno alle giovani comunità cristiane nei territori di missione. Le offerte raccolte servono a finanziare progetti in tutto il mondo: la formazione di catechisti, seminaristi e religiosi/e locali, la costruzione di strutture pastorali, il sostegno all'infanzia, alla sanità e alla comunicazione cattolica locale.

Sono le Pontificie Opere Missionarie, a nome del Santo Padre, a garantire che queste risorse vengano equamente distribuite tra tutte le Chiese di missione, secondo criteri di giustizia e reale necessità, affinché nessuna comunità sia dimenticata e ogni Chiesa possa camminare verso una piena maturità.

Come stabilito dalla Conferenza Episcopale Italiana, la Giornata Missionaria Mondiale – e l'intero mese di ottobre – rappresentano un tempo forte e prioritario per la cooperazione missionaria. Per questo motivo, si richiede che in questo periodo non vengano organizzate altre raccolte di offerte, neppure a favore di singoli missionari, istituti o diocesi gemellate. Tale scelta, ribadita con chiarezza anche nel magistero episcopale, vuole tutelare il valore universale e indiviso della colletta missionaria, che costituisce un gesto corale e insostituibile di comunione ecclesiale.

La Giornata Missionaria Mondiale non è solo un evento da celebrare, ma un'occasione preziosa per rinnovare la consapevolezza che la missione è il cuore della fede. Partecipare a questa colletta universale significa condividere responsabilità, alimentare la comunione tra le Chiese e testimoniare che nessuno è così povero da non poter donare, né così ricco da non aver bisogno di ricevere. È un gesto semplice, ma carico di significato: è la Chiesa che, unita, si fa dono per il mondo.

## come donare

- **PAGAMENTO ELETTRONICO**  
(Visita il sito oppure inquadra il QR-code in copertina)
- **BONIFICO BANCARIO**  
Missio - Pontificie Opere Missionarie  
IBAN: IT 03 N 05018 03200 000011155116  
Banca Popolare Etica
- **BOLETTINO POSTALE**  
Missio - Pontificie Opere Missionarie - Via Aurelia, 796 00165 Roma  
Conto Corrente Postale n. 63062855
- **TESTAMENTO SOLIDALE**  
(Visita il sito oppure inquadra il QR-code in copertina)

### Fondazione di Religione Missio

via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
telefono 06/6650261  
C.F. 97366380588

# Missionari di Speranza tra le genti

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA XCIX GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025  
[19 ottobre 2025]

*Cari fratelli e sorelle!*

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza (cfr Bolla *Spes non confundit*, 1), ho scelto questo motto: "Missionari di speranza tra le genti". Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza. Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva» (cfr *1Pt* 1,3-4); e desidero ricordare alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, 9-55).

## 1. Sulle orme di Cristo nostra speranza

Celebrando il primo **Giubileo** ordinario del Terzo Millennio dopo quello del Duemila, teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb* 13,8). Egli, nella sinagoga di Nazaret, dichiarò il compiersi della Scrittura nell'"oggi" della sua presenza storica. Si rivelò così come l'Inviato dal Padre con l'unzione dello Spirito Santo per portare la Buona Notizia del Regno di Dio e inaugurare «l'anno di grazia del Signore» per tutta l'umanità (cfr *Lc* 4,16-21).

In questo mistico "oggi" che perdura sino alla fine del mondo, Cristo è il compimento della salvezza per tutti, particolarmente per coloro la cui unica speranza è Dio. Egli, nella sua vita terrena, «passò beneficiando e risanando tutti» dal male e dal Maligno (cfr *At* 10,38), ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza in Dio. Inoltre, sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla croce. Gesù però affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr *Ger* 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme.

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (*Prefazio "Gesù buon samaritano"*). Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: «non una Chiesa statica, [ma] una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo» (*Omelia nella Messa conclusiva dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2024*).

Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

## 2. I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et spes, 1*).

Questa celebre affermazione del **Concilio Vaticano II**, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo. Penso in particolare a voi, missionari e missionarie *ad gentes*, che, seguendo la chiamata divina, siete andati in altre nazioni per far conoscere l'amore di Dio in Cristo. Grazie di cuore! La vostra vita è una risposta concreta al mandato di Cristo Risorto, che ha inviato i discepoli ad evangelizzare tutti i popoli (cfr *Mt 28,18-20*). Così voi richiamate la vocazione universale dei battezzati a diventare, con la forza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari tra le genti della grande speranza donataci dal Signore Gesù.

L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiere e si apre a quelle divine, che già gustiamo nel presente. Infatti, come ricordava **San Paolo VI**, la salvezza in Cristo, che la Chiesa offre a tutti come dono della misericordia di Dio, non è solo «immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che [...] si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi, 27*).

Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più “sviluppate”, mostra sintomi gravi di crisi dell’umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L’efficientismo e l’attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un’umanità integra, sana, redenta.

Rinnovo pertanto l’invito a compiere le azioni indicate nella *Bolla di indizione del Giubileo* (nn. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 127-128). Spesso, allora, saranno loro a insegnarci a vivere con speranza. E attraverso il contatto personale potremo trasmettere l’amore del Cuore compassionevole del Signore. Sperimenteremo che «il Cuore di Cristo [...] è il nucleo vivo del primo annuncio» (Lett. enc. *Dilexit nos*, 32). Attingendo da questa fonte, infatti, si può offrire con semplicità la speranza ricevuta da Dio (cfr *1Pt* 1,21), portando agli altri la stessa consolazione con cui siamo consolati da Dio (cfr *2Cor* 1,3-4). Nel Cuore umano e divino di Gesù Dio vuole parlare al cuore di ogni persona, attirando tutti al suo Amore. «Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell’amore del Padre, abbracciando il mondo intero» (*Discorso ai partecipanti all’Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie*, 3 giugno 2023).

### 3. Rinnovare la missione della speranza

Davanti all’urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare “artigiani” di speranza e restauratori di un’umanità spesso distratta e infelice.

A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell’anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l’eterna primavera della storia. Siamo allora “gente di primavera”, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l’odio non sono le ultime parole» sull’esistenza umana (cfr *Catechesi*, 23 agosto 2017). Perciò, dai misteri pasquali, che si attuano nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti, attingiamo continuamente la forza dello Spirito Santo con lo zelo, la determinazione e la pazienza per lavorare nel vasto campo dell’evangelizzazione del mondo. «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 275). In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano» (*La speranza è una luce nella notte*, Città del Vaticano 2024, 7).

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall’Eucaristia (cfr F.X. Nguyen Van Thuan, *Il cammino della speranza*, Roma 2001, n. 963). Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza» (*Catechesi*, 20 maggio 2020).

Rinnoviamo perciò la missione della speranza a partire dalla preghiera, soprattutto quella fatta con la Parola di Dio e particolarmente con i Salmi, che sono una grande sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo (cfr *Catechesi*, 19 giugno 2024). I Salmi ci educano a sperare nelle avversità, a discernere i segni di speranza e ad avere il costante desiderio “missionario” che Dio sia lodato da tutti i popoli (cfr *Sal* 41,12; 67,4). Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa.

Infine, l'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe Salvi*, 14). Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte. Perciò l'azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è «il paradigma di ogni opera della Chiesa» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 15), un'opera che richiede comunione di preghiera e di azione. Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle *Pontificie Opere Missionarie* nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari. Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo!

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l'auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!» (Bolla *Spes non confundit*, 6).

*Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio 2025,  
festa della Conversione di San Paolo, Apostolo.*

FRANCESCO

# Il Samaritano

## “Missionari di speranza tra le genti”

Riflessione biblica di  
**Alice BIANCHI**

Il buon Samaritano non è un solitario. Se in prima battuta quest'affermazione sembra ingiustificata, è bene ricordare che tutto il capitolo 10 del vangelo di Luca, in cui compare anche la parabola del Samaritano, si svolge in un contesto di comunità e di missione. Nei primi versetti di Lc 10, infatti, Gesù decide di inviare i suoi discepoli a due a due ad annunciare la buona notizia. E poco dopo, quando il Maestro di Nazareth racconta la parabola, il tono è lo stesso: si parla di relazioni, di “prossimi”, cioè di persone che si trovano o si fanno vicine le une alle altre, e anche di una missione, il «Va' e anche tu fa lo stesso» che si sente dire il dottore della Legge, l'interlocutore di Gesù.

### *Un dottore della Legge si alzò*

Un dottore della Legge è un uomo colto, un maestro, una persona che conosce bene la Scrittura. È lui che interroga Gesù, un giorno, con l'esplicito intento di provocarlo. Per parlargli “si alza” ... dunque poco prima doveva essere seduto, che è la posizione del discepolo. In effetti, egli si rivolge a Gesù chiamandolo “Maestro”: forse, mentre ascoltava il nazareno, il dottore della Legge si è ritrovato, suo malgrado, dalla parte di chi deve (re)imparare tutto, e questa posizione lo ha molto infastidito. Per i discepoli di Gesù è un'esperienza comune, che si ripete nei secoli: all'inizio della sequela si è convinti di conoscere i fondamentali, di aver capito le cose importanti, e man mano nella vita ci si rende conto che il Signore richiede invece, ogni volta, di mettersi alla sua scuola, di cambiare mentalità e convertirsi. Il dottore della Legge deve aver vissuto l'umiliazione di chi, dopo tanto studiare e riflettere, si accorge che finora gli era sfuggito il cuore del discorso. Per questa ragione mette alla prova Gesù: invece di fare i conti con le proprie rigidità passa al contrattacco.

### *Che cosa devo fare*

La provocazione rivolta a Gesù riguarda il legame tra questa vita e la vita eterna. È una questione seria della vita di fede: come si può partecipare alla salvezza? Ci sarà pure un modo, per gli esseri umani, di non essere passivi del tutto in questa opera divina. Gesù dà credito alla preoccupazione del “fare”, ma inizialmente lo fa restituendo al dottore della Legge la stessa domanda. Così, lui si trova obbligato a sciorinare quello che conosce: «Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo». La risposta a “Che cosa devo fare?” è “Amerai”: il modo di collaborare alla salvezza è l'amore a Dio e al prossimo, dove l'amore ha la connotazione delle azioni concrete e visibili. Amare è un fare. Ecco, la conversazione sembra già conclusa, infatti Gesù liquida l'israelita con un «Fa' questo e vivrai».

*Un uomo*

Ma il dottore della Legge rincara con la domanda: «E chi è il mio prossimo?». Gesù non risponde direttamente, ma si mette a raccontare una parabola. Eppure, l'incipit di questa storia sembra proprio una risposta diretta: «Un uomo». Prima ancora di sapere che cosa accadrà a questa misteriosa persona, è lei "il prossimo" che il dottore della Legge sta cercando: a quanto pare non era così difficile individuarlo. «Un uomo», non servono altri criteri. D'altronde, di questo personaggio non si sa nulla se non la direttrice dei suoi passi – da Gerusalemme a Gerico – e che possedeva qualcosa che i briganti gli sottraggono a forza – ma è impossibile sapere se fosse poco o molto. Ricco o povero, ebreo o romano, anziano, giovane, gracile, possente...? Ogni dettaglio resta nell'ombra. Come ha scritto il biblista Gérard Rossé: «Il "prossimo" non è categorizzabile, classificabile. Il prossimo è l'altro; è nel contempo ogni uomo, senza limiti e pregiudizi razziali o di partito, e quest'uomo concreto, sconosciuto, che ti capita davanti inatteso». Così la parabola comincia, e potrebbe già concludersi. Di persone che subiscono violenza è pieno il mondo, esseri umani i più disparati, uomini e donne. Ma il racconto prosegue... E, come ogni volta che Gesù parla, gli ascoltatori sono sollecitati a collocarsi dentro la narrazione.

*Un sacerdote... un levita...*

È facile mettersi nei panni dell'uomo malmenato: a chiunque è capitato prima o poi di essere la vittima. Ma il dottore della Legge aveva chiesto «Chi è il mio prossimo?», e dunque non si era immaginato dalla parte del bisognoso ma dalla parte di chi rispetta il comandamento «Ama il prossimo tuo». Perciò, è in tutti gli altri personaggi che il dottore della Legge (e ogni credente con lui) troverà dei possibili *alter ego* di sé stesso.

Le prime due figure che compaiono sulla scena, un sacerdote e un levita, per il dottore della Legge sono familiari: dovrebbe essere molto facile immedesimarsi, per lui. Si tratta di persone dedite alla vita religiosa, pie, ben formate, che conoscono la prescrizione della Legge dell'amore, e sanno cosa andrebbe fatto. Ma la violenza è ovunque, è quotidiana, e non si può sempre intervenire: il sacerdote e il levita si accorgono della sofferenza dell'uomo moribondo a terra, *vedono* ciò che è accaduto come noi oggi vediamo certe raccapriccianti immagini nei media e nei libri di storia, ma *passano oltre*.

La loro non è necessariamente indifferenza calcolata: forse hanno una giustificazione legittima per cui non si fermano. Per esempio: essi vengono verosimilmente dal Tempio di Gerusalemme o vi stanno andando, e dunque sono sottoposti alle regole di purità che prescrivono, tra le altre cose, di non toccare il sangue e i cadaveri. L'uomo malmenato dai briganti è a terra, sanguinolento e forse già morto: il sacerdote e il levita non possono rischiare di contrarre impurità ed essere così estromessi dal loro servizio al Tempio per qualche giorno. C'è sempre una buona scusa per non comprometersi, tanto più questa che mette in conflitto Dio e il prossimo: i due scelgono diligentemente il Signore... contro tutto e tutti.

*Un samaritano*

Alcuni predicatori riferiscono di certe antiche Bibbie illustrate in cui il sacerdote e il levita sono vestiti da monaci, mentre il samaritano veste i panni di un turco ottomano, un nemico. E il filosofo Michel Serres commenta magistralmente la provenienza samaritana del soccorritore: «All'epoca, c'erano due Templi concorrenti, uno a Gerusalemme e l'altro in Samaria. L'uomo che si ferma – occorre ricordarlo – a quel tempo interpreta il ruolo di nemico pubblico numero uno, odiato, disprezzato, considerato come un traditore. Il reprobato si china a curare. Così la parabola non si limita a elogiare colei o colui che si ferma a prestare aiuto. No, dice la frase impronunciabile: che è

buono il peggior nemico, che il più detestato si comporta in modo dolce, che il più basso si eleva al più alto, che l'abominevole uomo delle nevi raccoglie compassionevolmente il ragazzino ferito caduto dal cielo... Scandalo supremo, per quei tempi, nel racconto del Buon Samaritano. Se oggi dicessimo «il Buon SS», compariremmo in tribunale! Come Gesù Cristo. Qui non c'è alcuna dialettica, ma una bomba esplosiva, sempre la stessa, quasi insostenibile: alcune pietre preziose brillano tra l'immondizia umana.» (*Darwin, Napoleone e il Samaritano*, Bollati Boringhieri, 2017). Per comprendere questa parabola è necessario dunque ammettere che al posto del Samaritano ci possa essere la persona che meno ci immagineremmo di vedere prestare soccorso a qualcuno, la persona verso cui abbiamo più pregiudizi e rispetto alla quale ci sentiamo decisamente superiori. Forse è anche quella condizione di esclusione e giudizio che il Samaritano stesso subisce (meritatamente?), a renderlo capace di riconoscere la sofferenza nell'altro.

### *Che era in viaggio*

Anche il Samaritano ha apparentemente una buona ragione per passare oltre: ha una meta e presumibilmente una tabella di marcia. Ma questo "viaggiare" per lui passa da una contingenza a una scelta di stile: il Samaritano decide che essere in movimento comporta per lui anche farsi spostare, farsi deviare in base a ciò che accade intorno a lui. Infatti "gli si fa vicino", e questo è il terzo di otto verbi che dicono una compromissione completa: vedere, avere compassione, avvicinarsi, fasciare le ferite, versare olio e vino, caricare sulla cavalcatura, portare in albergo e prendersi cura.

### *Si prese cura di lui... abbi cura di lui*

L'insospettabile Samaritano "si prende cura" del ferito. Fa ogni cosa per aiutare, dà fondo a ogni sua risorsa. E, tra le varie, l'ultima azione è questa: chiede all'oste di "continuare di prendersi cura" – l'espressione è la stessa di poco prima. Il Samaritano non è un solitario, ed è qui l'incontrovertibile prova: egli affida a un altro la persona che ha soccorso, rinunciando a sentirsi insostituibile, e rinunciando anche a ricevere il "grazie" dell'uomo che ha salvato, o eventuali ricompense. Inutile dire che in questo samaritano che affida ogni cura del malmenato all'albergatore e poi se ne va, "fino al suo ritorno", si vede tra le righe la presenza del Signore Gesù. Egli lascia fratelli e sorelle nelle mani gli uni degli altri, le une delle altre. E i cristiani credono che un giorno tornerà alla fine a prendersi cura di ciascuno/a. La comunità è inscavalcabile quando si tratta di "amare il prossimo", e consente di arrivare davvero a tutti e tutte. Come diceva don Tonino Bello «Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza».

### *Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo?*

Alla fine della parabola Gesù si rivolge di nuovo al dottore della Legge che all'inizio lo aveva interrogato. Gli chiede: «Chi è stato prossimo *del malmenato?*», e lo spiazza per un attimo. Il dottore della Legge aveva chiesto infatti «Chi è il *mio* prossimo?» e si era dunque messo al centro. L'inversione della domanda (e lo spostamento del punto di vista) è il cuore della parabola. Nelle parole del Maestro di Nazareth, la divisione tra soccorritori e bisognosi non esiste più: non c'è più chi è dentro chi è fuori, e se "il prossimo" non è categorizzabile, non lo è nemmeno chi aderisce alla Legge dell'amore... La carità trova ovunque alleati; il buon Samaritano non è un solitario.

# Diventare missionari di speranza: l'esperienza di un samaritano

Riflessione teologico-pastorale di  
don Ezio FALAVEGNA

La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,30-37) ci offre un punto di partenza fondamentale per la riflessione teologica e pastorale sul tema della missione di speranza, come evocato nel messaggio del compianto Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025. Questo racconto di Gesù è una potente espressione di ciò che significa vivere la speranza cristiana in un mondo ferito e frammentato. La speranza cristiana, infatti, non è un concetto astratto o un'idea lontana, ma un movimento concreto, un'azione che prende corpo nella vita quotidiana, nelle relazioni umane, nel prendersi cura degli altri. L'attenzione a quanto avviene nel testo del Vangelo ci aiuta a comprendere meglio la profondità e l'urgenza del messaggio che Gesù ci comunica, soprattutto in relazione alla missione della Chiesa di essere segno di speranza.

## 1. Il racconto di un “pellegrino di speranza”

La parabola del Buon Samaritano è raccontata da Luca, ed è inserita in un contesto in cui Gesù sta rispondendo a una domanda su cosa significa “ereditare la vita eterna” (Lc 10,25). La domanda del dottore della Legge è rivolta a ottenere una risposta concettuale, ma Gesù, con la parabola, lo invita a un'esperienza concreta di misericordia e di compassione. La parabola, dunque, non solo risponde alla questione sollevata da quell'uomo, ma propone una visione della salvezza, centrata sulla relazione tra l'uomo e l'altro, così come anche l'Enciclica *Fratelli tutti* (9-55) ci sollecita a vivere.

Nel racconto, un uomo viene aggredito dai briganti, picchiato, derubato e lasciato mezzo morto lungo la strada che collega Gerusalemme a Gerico. La scena iniziale è tragica: l'uomo è vulnerabile, senza speranza, privo di ogni protezione. In questo scenario, entrano in scena tre personaggi: un sacerdote, un levita e un samaritano. Il sacerdote e il levita, pur vedendo l'uomo, passano oltre senza fermarsi. La loro indifferenza, o forse meglio la loro preoccupazione religiosa di non contaminarsi, rendendosi così impuri, e il loro distacco segnano un drammatico contrasto con la figura del samaritano, che invece si ferma, si fa prossimo e si prende cura del ferito.

Sappiamo come i samaritani fossero visti con ostilità dai giudei, come un popolo ritenuto impuro ed eretico. Il fatto che Gesù scelga un samaritano come protagonista della parabola ha un significato profondo: la misericordia e la speranza non conoscono confini di etnia, religione o status sociale. Il samaritano, disprezzato e considerato “altro”, diventa la figura concreta di come la speranza cristiana si esprima nella pratica dell'amore verso il prossimo, anche quando questo prossimo è diverso da noi, o addirittura considerato nemico.

Il passaggio dal sacerdote e dal levita che evitano il ferito al samaritano che lo soccorre è emblematico di come la speranza non si limita a un atto di passività o di semplice pietà, ma diventa un movimento attivo di coinvolgimento, di solidarietà e di cura. La speranza che il samaritano porta non è un'idea astratta, ma si concretizza in gesti tangibili di accoglienza, come il versare olio e vino sulle ferite del malcapitato e l'accompagnarlo fino all'albergo per un'ulteriore assistenza.

## 2. La speranza come azione di misericordia

La missione cristiana della speranza, trova in questo racconto un modello di attitudine pastorale. La speranza non si riduce alla proclamazione di una promessa futura, ma si fa presente nel “qui e ora” attraverso atti di misericordia, di vicinanza e cura. Il samaritano, come Cristo stesso, si fa prossimo a chi è ferito, a chi è escluso, a chi è ai margini della società. In un mondo che spesso tende a ignorare i poveri, i malati, i vulnerabili, il cristiano è chiamato a mettersi in cammino per annunciare la speranza che nasce dalla compassione, dalla cura dell’altro, dal contaminarsi con la ferita dell’altro.

Francesco ci ricordava che la Chiesa è missionaria non solo nell’annuncio del Vangelo, ma nella sua capacità di essere segno di speranza concreta per tutti. Il samaritano, infatti, non si limita a curare le ferite fisiche del ferito, ma lo accoglie come una persona dignitosa, gli offre il suo tempo, il suo denaro e il suo impegno. La speranza cristiana, pertanto, è sempre accompagnata da un impegno a rinnovare l’umanità ferita, a costruire legami di fraternità, a restituire dignità alla persona, chiunque essa sia.

## 3. Il ruolo del discepolo nella missione di speranza

Nel messaggio per la GMM 2025, emerge con forza l’invito a diventare “artigiani di speranza”. I cristiani sono chiamati non solo a ricevere la speranza come dono, ma anche a costruirla giorno per giorno attraverso gesti di carità e di servizio. Il Samaritano della parabola diventa così una sorta di manifesto di ciò che significa essere missionari di speranza: non si tratta di predicare una speranza distante o di proclamare verità astratte, ma di portare una speranza che si fa carne nelle nostre azioni quotidiane, nei piccoli gesti di vicinanza e solidarietà.

In particolare, il Papa sottolineava che la speranza cristiana è fondata sul mistero pasquale, sulla morte e risurrezione di Cristo. Così come Gesù è stato vicino a chi soffre, ha portato la speranza a chi era nella disperazione, anche noi siamo chiamati a “versare olio e vino” sulle ferite del mondo, a essere testimoni della risurrezione che non solo ci libera dalla morte, ma ci rende capaci di offrire vita e speranza agli altri. La speranza non è un’aspirazione personale, ma una vocazione che si radica nel cuore della comunità cristiana, che è chiamata a essere missionaria, a camminare insieme e a testimoniare una speranza che trasforma, che apre al desiderio e alla possibilità della vita.

## 4. La missione di speranza come impegno comunitario

Nel testo di Luca, il samaritano inizialmente agisce da solo, ma la sua azione immediatamente coinvolge il servizio di altri, come quello dell’albergatore, divenendo un modello di ciò che la Chiesa è chiamata a vivere. La missione di speranza non è un’attività individuale, ma un processo comunitario. È un cammino di comunione che coinvolge tutta la Chiesa, con il suo volto variegato, nella sua missione di curare le ferite del mondo. Come la parabola ci mostra, non è sufficiente “vedere” il bisogno; è necessario “fermarci”, “accogliere” e “prenderci cura”. La Chiesa missionaria è chiamata a entrare in una dinamica di vicinanza e di solidarietà concreta, come il samaritano che non si limita a passare oltre, ma scende dalla sua sicurezza e si fa prossimo.

Nel contempo, il Papa ci invitava a vivere questa missione come una missione di speranza che si alimenta dalla relazione con il Signore, dalla preghiera e dalla meditazione della Parola di Dio, come fonte di forza per agire nel mondo. Il cristiano, dunque, è un artigiano di speranza che, come il samaritano, non si ferma di fronte alle difficoltà, ma agisce con coraggio e con amore, perché la speranza che annunciamo è la stessa speranza che Cristo ha seminato nel nostro cuore e che, attraverso il nostro impegno, può germogliare nel cuore degli altri.

## 5. La speranza nei segni della prossimità

La parabola del Buon Samaritano, uno dei brani più ricchi e incisivi per comprendere la natura e il dinamismo della speranza che si esprime nei segni della prossimità umana, si sviluppa intorno a un viaggio, a un incontro, a un'azione che trasforma un atto di compassione in un segno concreto di speranza e di cura. Il pellegrinaggio del Samaritano è certamente una lezione di vita, un invito a incarnare la misericordia di Dio nella concretezza delle nostre scelte quotidiane, quasi a dirci che la speranza non si definisce, ma è una questione di stile di vita:

- *“Era in viaggio”*

Il Samaritano è descritto come un uomo che è in viaggio, un “passante”. Questo dettaglio non è casuale, ma traduce il dinamismo della speranza. Il viaggio, innanzitutto, implica un movimento, un attraversamento, una dinamica di spostamento. Il Samaritano non è una figura statica, ma qualcuno che si trova nel flusso della vita, in un cammino che lo porta da un luogo a un altro, forse con un obiettivo, ma non indifferente a ciò che incontra lungo il percorso. Questo ci suggerisce che la missione di speranza non è un'attività separata dalla nostra esistenza quotidiana, ma è integrata in essa. La prossimità non si esprime solo in momenti specifici, ma è parte della vita, una chiamata che irrompe durante il cammino. Vivere come discepoli missionari significa essere “in viaggio”, sempre pronti a rispondere a ciò che Dio ci chiede mentre camminiamo lungo le strade del mondo.

- *“Passandogli accanto”*

Il Samaritano, come ogni viandante, passava accanto al malcapitato, ma la sua vicinanza non si limita a un passaggio fisico. La sua “vicinanza” si fa significato profondo: non è un incontro casuale, ma è un'opportunità. In un mondo che spesso è attraversato dalla fretta e dall'indifferenza, “passare accanto” rischia di rimanere solo un gesto vuoto. Eppure, il Samaritano ci insegna che la prossimità vera è quella che si attiva nell'incontro, che si fa coinvolgimento. Ogni incontro con un altro essere umano è una possibilità per manifestare quella che Papa Francesco definiva la “cultura dell'incontro”. Il Samaritano non si limita a passare accanto al ferito, ma ci invita a considerare ogni incontro come un'opportunità per portare speranza, per “fermarci” davvero.

- *“Vide e ne ebbe compassione”*

Il Samaritano non è indifferente alla situazione del ferito. “Vide” non è solo un atto fisico di osservazione, ma implica una percezione profonda, una visione che va oltre l'apparenza. Il Samaritano “vede” con gli occhi del cuore. La sua è una visione che non si limita a riconoscere un corpo ferito, ma percepisce una sofferenza che parla a lui come uomo, come fratello. Il passo successivo, “ebbe compassione”, è il cuore pulsante dell'atteggiamento che qualifica la sua vicinanza: la compassione non è semplicemente un sentimento, ma un movimento interiore che porta all'azione. La parola greca per compassione (*splagchnizomai*) indica una reazione emotiva profonda, che nasce dal cuore stesso. La compassione non è solo una risposta emotiva, ma una risposta che cambia la direzione del viaggio, un'immediata mobilitazione verso l'altro. In questo gesto vediamo la risposta cristiana a una società che spesso è indifferente alla sofferenza: una comunità cristiana è chiamata a “vedere” e ad “avere compassione” di chi è nel bisogno, per diventare segno della speranza di Dio.

- *“Gli si fece vicino”*

L'azione del Samaritano prosegue con un passo che è emblematico: “gli si fece vicino”. Qui la vicinanza non è solo fisica, ma anche affettiva e spirituale. La vicinanza è l'elemento che distingue il Samaritano da tutti gli altri passanti. Egli non si limita a osservare il dolore dell'altro, ma si fa “prossimo”. Questo verbo greco (*eggiz*) esprime un movimento che implica intimità e coinvolgimento. È un movimento che richiede coraggio, che è segno di una disponibilità ad abbassarsi per entrare nella realtà di chi soffre. Il Samaritano ci insegna che la prossimità non è mai automatica, ma richiede una scelta consapevole di entrare nell'altro, di incontrarlo nei suoi limiti, nella sua fragilità. E questa vicinanza non è solo fisica, ma affettiva: nella missione di speranza siamo chiamati a “entrare” nel dolore dell'altro, a “fargli compagnia” con una presenza che non ha paura di essere toccata dalla sofferenza.

- *“Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino”*

L'azione che segue è altrettanto potente e simbolica. Il Samaritano non si limita a sentire compassione, ma agisce. “Gli fasciò le ferite” indica un intervento che cura, che ripara, che ricostruisce. Non si limita a un gesto superficiale, ma si impegna con tutta la sua capacità, impegnando tempo, risorse e attenzione. Il versamento di olio e vino è simbolico: l'olio, che ha un potere lenitivo, è segno di cura e conforto, mentre il vino, che disinfetta, è simbolo di purificazione e di un nuovo inizio. Il Samaritano non solo risponde al bisogno immediato, ma prepara anche il ferito a un futuro, a un recupero, a una speranza nuova. La missione cristiana non si limita ad alleviare il dolore, ma cerca di guarire le ferite, restituendo dignità e speranza a chi è stato ferito dalla vita.

- *“Lo mise sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui”*

Il passo finale della parabola è l'ulteriore gesto di accoglienza e cura. Il Samaritano non si limita a curare le ferite del malcapitato, ma lo porta in un luogo sicuro, lo accompagna, gli offre riposo e lo custodisce. Questa è la logica dell'accoglienza cristiana: non è sufficiente soccorrere temporaneamente, ma occorre accogliere l'altro nella sua totalità, accompagnarlo nel cammino di recupero, diventare parte della sua storia.

**In conclusione**, la parabola del Buon Samaritano ci offre l'immagine di colui che dobbiamo diventare per essere “Missionari di speranza tra le genti”, chiamandoci a vivere una speranza che si fa concreta, che non rimane nel campo delle parole, ma che si traduce in gesti di compassione, di carità e di prossimità. Essa ci invita a una missione che è anche un impegno concreto nel mondo: non solo ad annunciare il Vangelo, ma a renderlo prossimo, a costruire una comunità di speranza, a rinnovare l'umano attraverso l'amore che nasce dalla Pasqua di Cristo. Come Chiesa, siamo chiamati a “scendere” lungo le strade del mondo, a fermarci accanto a chi è ferito, e a diventare, con Cristo e in Cristo, segni viventi di una speranza che non delude.

Il Samaritano è il modello di uno stile di vita che contrasta l'indifferenza, che porta la speranza là dove c'è disperazione. I suoi atteggiamenti – “era in viaggio”, “passandogli accanto”, “vide e ne ebbe compassione”, “gli si fece vicino”, “gli fasciò le ferite” – non solo qualificano la sua azione, ma rappresentano il dinamismo della missione cristiana che ha il nome della “Speranza”: un movimento continuo di vicinanza, di cura, di attenzione alla sofferenza umana, senza riserve, senza paura. Essere “prossimi” significa accogliere l'altro seguendo le orme di Cristo, che si è fatto prossimo a noi in tutte le nostre fragilità. Così, la Chiesa, e ogni cristiano, sono chiamati a un cammino di prossimità e speranza per il mondo, o, meglio, ad essere “Missionari di speranza tra le genti”.

# Nuova Offerta Formativa Missio Ragazzi

Proposte di animazione missionaria  
dei tempi liturgici online  
e Itinerario Formativo ne "Il Ponte d'Oro".

Anche per il prossimo anno pastorale 2025-2026, Missio Ragazzi presenterà *online*, a supporto di chi vorrà fare animazione missionaria nei vari percorsi di fede o semplicemente nelle catechesi di iniziazione cristiana, delle proposte di animazione missionaria rivolte ai ragazzi per alcuni tempi liturgici: il calendario e la novena per l'Avvento; una scheda per la festa di Ognissanti; la preghiera per la Settimana Santa e "Un'Ave Maria per" nel mese di maggio.

Scaricabile gratuitamente, tutto il materiale sarà pubblicato online sul sito: [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) alla sezione conoscere – ragazzi.

## Ma c'è una grande novità!

L'offerta formativa di Missio Ragazzi, da quest'anno, diventa un tutt'uno con "Il Ponte d'Oro", la rivista della Fondazione Missio a misura dei più piccoli da sempre considerata strumento prezioso per i ragazzi missionari.

*"Il Ponte d'oro è così ricco di contenuti che di per sé potrebbe essere un ottimo itinerario formativo" ... Un pensiero condiviso da sempre, tant'è che ci siamo detti: "Facciamolo!".*

Ed è con questo spirito che équipe nazionale e redazione hanno progettato insieme un itinerario formativo 2025-2026 che troverà ne "Il Ponte d'Oro" la sua collocazione, distribuito fra tutti i numeri della rivista (da settembre 2025 a luglio-agosto 2026).

- Nel numero di settembre, verranno pubblicate per intero le 5 schede, una per tempo liturgico, in modo che gli educatori possano impostare il cammino a inizio anno pastorale.  
In ogni scheda, troverete: brano del Vangelo e relativo commento, riflessioni e testimonianze missionarie, dinamiche e spunti di educazione alla mondialità.
- I numeri successivi, di volta in volta, forniranno approfondimenti e strumenti per una formazione dei ragazzi più orientata alla missionarietà.

Il titolo sarà **"ACCENDIAMO LA SPERANZA"**, proprio come lo slogan della prossima GMMR26. Perché, in un mondo in cui giungono da ogni parte gli "appelli di speranza", i ragazzi missionari sono chiamati a rispondere concretamente. Quello che proponiamo, infatti, è un cammino in cui essi potranno vivere quanto troveranno nelle cinque schede (e quindi nei tempi liturgici), per portare Speranza lì dove serve.

Come già abbiamo accennato, l'itinerario non si esaurirà nel primo numero della rivista. Tutti i numeri previsti nell'abbonamento, che ogni mese i ragazzi e gli educatori riceveranno, costituiranno l'intero percorso formativo, ricchissimo di contenuti: rubriche, giochi, curiosità, storie di missione e di attualità per educare alla fede e alla mondialità.

L'itinerario sarà interamente scritto a misura di ragazzo.

Tuttavia, per gli animatori, sono previste delle pagine esplicative che, oltre alle note metodologiche, comprenderanno ulteriori proposte di dinamiche per animare gli incontri.

**Per ulteriori informazioni e abbonamenti, potete rivolgervi al Segretariato di Missio Ragazzi scrivendo a [ragazzi@missioitalia.it](mailto:ragazzi@missioitalia.it) o chiamando allo 06.66502644.**

**Il costo dell'abbonamento NON CAMBIA!**

**L'itinerario è pensato come un compendio a percorsi di iniziazione cristiana per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, compresi quelli già strutturati (ACR, Scout, Araldini, ecc.).**

**Lo stile che Missio propone, attraverso gli strumenti di animazione, è infatti quello della trasversalità: un piccolo promemoria per una pastorale sempre più missionaria.**

# Proposte per animare la Celebrazione Eucaristica delle domeniche nel mese di ottobre

## 5 ottobre

I domenica dell'ottobre missionario

# RIACCENDERE SPERANZA

«Accresci in noi la fede»

Lc 17, 5

*Forti nella fede, perseveranti nella speranza*

## 19 ottobre

III domenica dell'ottobre missionario

# SOSTENERE LA SPERANZA

«E Dio non farà forse giustizia  
ai suoi eletti, che gridano giorno e notte  
verso di lui?»

Lc 18, 8

*Chiamati ad essere testimoni della fedeltà di Dio*

MISSIONARI  
DI SPERANZA  
TRA LE GENTI

GIORNATA  
MISSIONARIA  
19 OTTOBRE  
2025  
MONDIALE

PREGHIERA E  
OFFERTE  
PER LE GIOVANI  
CHIESE

## 12 ottobre

II domenica dell'ottobre missionario

# CURARE LA SPERANZA

«Uno di loro, vedendosi guarito, tornò  
indietro lodando Dio a gran voce»

Lc 17, 16

*Riconoscere il dono di Dio  
alimenta la Speranza*

## 26 ottobre

IV domenica dell'ottobre missionario

# ARTIGIANI DI SPERANZA

«tornò a casa sua giustificato ...  
chi si umilia sarà esaltato»

Lc 18, 14

*Chiamati ad essere testimoni  
di Misericordia e Fraternità*

scansiona il qr code  
sulla copertina o visita il sito  
[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)  
per visualizzare e scaricare  
i testi completi  
dello speciale  
Ottobre Missionario

# RIACCENDERE LA SPERANZA

05 ottobre 2025

Domenica 27ª per annum - C

ANIMAZIONE LITURGICA DELLE DOMENICHE DI OTTOBRE

## INTRODUZIONE

Come credenti in Cristo, inseriti in un mondo segnato da violenze e ingiustizie, anche noi spesso ci domandiamo: “Ma Dio dov'è? Perché non interviene?”. Come il profeta della prima lettura di questa 27ª domenica del Tempo Ordinario, ci chiediamo: “Perché, Signore, mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?”.

Eppure, come credenti in Gesù Cristo Salvatore, sappiamo anche rispondere: “Se Dio indugia, attendilo, perché certo verrà e non tarderà”.

Siamo chiamati a portare speranza anche a chi l'ha perduta.

La nostra speranza è fondata sulla fede in Gesù, che ha detto: “Se avete fede anche quanto un granello di senape, potete spostare le montagne”.

Siamo qui, dunque, a pregare in questa Eucaristia per ravvivare la nostra fede in Dio e per riaccendere, in noi e nel mondo, la speranza.

## PREGHIERE DEI FEDELI

Sorelle e fratelli, preghiamo insieme per accrescere in noi la fede: ne abbiamo bisogno, perché vogliamo ritrovare quella fede che sposta le montagne, che sa riaccendere la speranza anche in chi non ne ha più.

**Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.**

- \* Per la Chiesa, affinché viva con speranza e coraggio questo tempo di innovazioni e trasformazioni culturali, fiduciosa nella presenza di Cristo, luce del mondo, preghiamo.
- \* Per chi ci governa e ci amministra, perché segua i principi del bene comune e della giustizia sociale, evitando di esaltare unicamente gli interessi privati o locali, preghiamo.
- \* Per le famiglie, perché siano animate dalla speranza nel futuro dei propri figli e dalla fiducia nella forza trasformatrice dello Spirito Santo, preghiamo.
- \* Per i bambini e i giovani, perché crescano con una prospettiva missionaria e nutrano nel cuore il desiderio di portare la luce di Cristo a tutti gli uomini della terra, preghiamo.
- \* Per gli anziani che vivono nella società e nella Chiesa, perché siano missionari di speranza per un mondo più giusto, fraterno e unito, preghiamo.

Custodisci, o Dio onnipotente, questo tuo popolo con una fede profonda e una carità operosa; e poiché nulla può senza il tuo aiuto, accompagnalo sui sentieri della vita verso orizzonti di sicura speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## SEGNO

Scrivi su un biglietto una frase che ti piace e poi regalala a chi ti sta vicino, oppure inviala via social anche a qualcuno lontano. Farà loro certamente piacere.

# 12 ottobre 2025

Domenica 28ª per annum - C

# RAVVIVARE LA SPERANZA

## INTRODUZIONE

Naamàn il Siro, che incontriamo nella prima lettura, fu colpito da una terribile malattia della pelle, ma riacquistò la salute e ritrovò in sé "un corpo da ragazzo", dopo aver pregato il vero Dio attraverso il profeta Eliseo e riconosciuto la presenza salvifica del Dio d'Israele.

I dieci lebbrosi del Vangelo si rivolsero con speranza a Gesù per essere guariti, e ottennero quanto desideravano, perché la preghiera è sempre efficace.

Solo uno di quei lebbrosi, uno straniero, ritornò a ringraziare il Signore.

Impariamo in questa Eucaristia – atto solenne di ringraziamento – ad avere anche noi, verso tutti e soprattutto verso Dio, gratitudine per il bene che ci vogliono e per i benefici che continuamente riceviamo. La gratitudine ravviva sempre, in noi e negli altri, la speranza.

## PREGHIERE DEI FEDELI

Rivolgiamo anche noi, sorelle e fratelli, come i dieci lebbrosi del Vangelo, la preghiera al Signore Gesù Cristo, perché ci guarisca da ogni nostro male, dalle angosce e da ciò che ci opprime.

**Diciamo insieme: Grazie, Signore Gesù.**

- \* Per tutto l'amore che ci manifesti nelle sorelle e nei fratelli che ci circondano e nella Chiesa che ci guida e ci santifica, diciamo:
- \* Per il tuo insegnamento di verità e per i sacramenti, segni della salvezza che ci doni gratuitamente e senza mai stancarti di noi, diciamo:
- \* Perché anche oggi ci hai radunati intorno alla tua mensa per manifestarti a noi e farci tuoi missionari che portano ovunque la forza della speranza, diciamo:
- \* Perché a quanti sono ammalati e non sanno come uscire dalla loro infermità, tu doni la tua vicinanza amorosa e la speranza che viene dalla tua passione, diciamo:

O Dio, nostro Padre e Signore, apri il nostro cuore ad accogliere la tua salvezza e a renderti grazie senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## SEGNO

Dimostriamo anche noi, come il lebbroso samaritano guarito da Gesù, di essere capaci di gratitudine per tutto il bene ricevuto da chi vive accanto a noi. Cerchiamo un piccolo dono da fare loro, per sorprenderli con un gesto di gratitudine, segno di amore vivo e gioioso.

# SOSTENERE LA SPERANZA

19 ottobre 2025

Domenica 29ª per annum - C

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

ANIMAZIONE LITURGICA DELLE DOMENICHE DI OTTOBRE

Celebriamo oggi, sorelle e fratelli carissimi, la Giornata Missionaria Mondiale, una giornata di preghiera e di impegno per le missioni della Chiesa.

Lasciamoci coinvolgere tutti in questo impegno a essere missionari autentici nel nostro tempo e nel nostro ambiente, per diventare testimoni di speranza in un mondo tanto incerto e smarrito.

Eleviamo anche noi, in questa giornata di preghiera, le braccia al cielo, come Mosè nel brano della prima lettura, per sostenere le molte missionarie e i missionari che faticano e si adoperano nei vari paesi del mondo per portare la luce del Vangelo.

Crediamo nella forza della preghiera e rafforziamoci nella convinzione – come dice Gesù nel Vangelo – della “necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai”. La preghiera sostiene sempre la nostra speranza.

## PREGHIERE DEI FEDELI

Sorelle e fratelli, abbiamo accolto nella fede l'annuncio della salvezza in Cristo Gesù e desideriamo che tanti altri, attraverso i nostri missionari, possano accogliere lo stesso annuncio di speranza e di amore.

Pertanto, preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

- \* Perché ti sei rivelato a noi come un Dio grande nell'amore e paziente nel perdono, concedici di diventare veri missionari nell'ambiente in cui viviamo, per questo ti preghiamo.
- \* Perché la tua parola di luce e di verità continui a donare speranza alle donne e agli uomini del nostro tempo e del nostro ambiente, preghiamo.
- \* Perché la luce del Vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo, figlio di Dio, preghiamo.
- \* Perché la tua chiamata ad annunciare oggi il Vangelo ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela di Cristo nell'impegno missionario, preghiamo.
- \* Per coloro che vivono come se Dio non ci fosse, perché siamo illuminati dalla luce del tuo Vangelo di salvezza e di speranza, preghiamo.

O Dio, che accogli il grido dei poveri, donaci di vederti in tutte le meraviglie del creato, di riconoscerti negli uomini nostri fratelli, di adorarti nel volto di Cristo Signore, parola eterna e luce vera del mondo. A te la lode nei secoli dei secoli. Amen.

## SEGNO

Facciamo oggi una generosa offerta a beneficio delle missioni della Chiesa di Cristo. Sarà sempre una sola goccia nel mare delle opere di missione, ma certamente efficace e motivo di speranza per i molti che operano nei territori missionari.

# 26 ottobre 2025

Domenica 30ª per annum - C

# ANGELI DI SPERANZA

Sorelle e fratelli in Cristo, la prima lettura di questa 30ª domenica del Tempo Ordinario ci ricorda che: “La preghiera del povero attraversa le nubi, né si quietava finché non sia arrivata”.

Sono molti i poveri anche tra noi: poveri di mezzi economici, ma soprattutto poveri di sicurezze, di serenità, di affetti e di speranze.

Lasciamoci allora coinvolgere tutti dall'insegnamento del Vangelo di oggi, che ci fa guardare con attenzione e fiducia alla preghiera dei poveri. Diventiamo per tutti questi poveri dei veri e propri angeli di speranza, affinché, attraverso un amore generoso e una fede operosa, possano ritrovare fiducia in sé stessi e nella comunità cristiana.

## PREGHIERE DEI FEDELI

Al Dio che ha risuscitato Cristo dai morti, rivolgiamo la nostra preghiera, perché apra il nostro cuore e la nostra mente alla ricchezza del suo mistero. **Diciamo insieme: Illuminaci, o Signore.**

- \* Perché la Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo, preghiamo.
- \* Perché chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione solidale e spirituale degli uomini, preghiamo.
- \* Perché i sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo conforto e speranza nel loro dolore, preghiamo.
- \* Perché la nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio, preghiamo.
- \* Per le nostre missionarie e i nostri missionari, affinché siano messaggeri di speranza e di vita nuova nel mondo in cui sono chiamati ad operare, preghiamo.

O Dio dei viventi e Padre di ciascuno di noi, aiutaci a gustare e vivere pienamente i nostri giorni accanto a te, perché possiamo diventare uomini e donne a immagine del tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

## SEGNO

Oggi, domenica, è il giorno del dialogo: dialogo con Dio e con le altre persone. Cerchiamo specialmente oggi un dialogo con le persone lasciate sole perché handicappate, emarginate o anziane. Andiamo con amore e amicizia a trovarle, parliamo con loro, nella certezza che questo gesto farà loro piacere e sarà motivo di sollievo e di speranza anche per quanti li assistono.

# Veglia di preghiera

per la giornata missionaria mondiale 2025

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno giubilare 2025, Papa Francesco — nel suo messaggio in vista di questo mese missionario — ha rivolto un accorato appello a ogni cristiano e a tutte le comunità di battezzati: riscoprire la propria vocazione a essere, sulle orme di Cristo, **permanentemente in cammino, in ricerca, in uscita**. Ci invita a camminare insieme verso quella meta che è Gesù, nostra Speranza.

È Lui che trasforma le nostre morti e le nostre tenebre in **vita nuova e luce vera**.

Questo il suo augurio:

*“Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva».”*

Facendoci pellegrini, **camminando insieme dietro al Signore Gesù**, siamo chiamati a condividere la Buona Notizia nelle situazioni concrete della vita quotidiana, lungo le strade del nostro tempo. È lì che possiamo diventare segni di speranza: **luce che si riaccende, vita che si rianima**.

Anche le nostre comunità cristiane possono essere testimoni di questa speranza. In un mondo dove — soprattutto nelle società tecnologicamente più avanzate — **la prossimità viene meno**, dove siamo tutti connessi ma poco relazionati, dove si rialzano muri e barriere, le comunità dei credenti sono chiamate a essere **“gente di primavera”**, come diceva il Santo Padre: uomini e donne che hanno fatto esperienza del Risorto e testimoniano che **la morte e l'odio non hanno l'ultima parola sull'esistenza umana**.

Con lo stile di Dio — fatto di vicinanza, compassione e tenerezza — i discepoli di Cristo, curando e sanando, potranno essere veri **portatori di speranza nuova**.

## Rosario Missionario

*“Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona.”*  
(Bolla *Spes non confundit*, 6)

Alla luce del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025, ci uniamo alla preghiera mariana con un cuore colmo di fiducia in Cristo, pieno compimento della salvezza per ogni uomo e donna — soprattutto per coloro che, nel contesto sociale attuale, trovano in Dio l'unica vera speranza.

La fede che si rafforza in questa semplice preghiera, è come **olio di consolazione e vino di speranza**: un dono per tutti coloro che, nella testimonianza missionaria, si fanno prossimi come il buon samaritano, riconoscendo nel povero ferito l'incontro con Cristo stesso.

In ogni mistero del Rosario, accompagniamo il ricordo di tante situazioni di prossimità — vicine o lontane — che invociamo con la forza della preghiera, **prima espressione della speranza** e fondamento della nostra missione come comunità di discepoli.

# Adorazione Eucaristica

PER L'OTTOBRE MISSIONARIO

In questo mese di ottobre, dedicato alla preghiera per tutti i missionari e le missionarie sparse nel mondo, proponiamo un momento di Adorazione Eucaristica per aprire il nostro cuore fino agli estremi confini della terra.

La preghiera e la contemplazione sono la prima forma di missione che tutti i battezzati sono chiamati ad esercitare e vivere quotidianamente. Santa Teresina di Lisieux, protettrice di tutti i missionari, dal chiuso del suo convento spalancava il suo cuore per permettere allo Spirito Santo di unirla spiritualmente ad ogni angolo remoto del mondo.

Pregheremo e adoreremo Nostro Signore seguendo questa proposta suddivisa in due parti:

## 1. Missionari di Speranza

Essa non è un semplice desiderio che qualcosa accada, ma profonda fiducia in Dio, che nel suo tempo libera la sua misericordia e la sua giustizia per tutti.

## 2. Missionari tra le Genti

Missionari non solo per fare, ma soprattutto per stare. Fare qualcosa per gli altri è bellissimo, ma essere qualcuno per gli altri vale molto di più.

MATERIALE  
VIDEO  
per l'ottobre missionario

20  
25

Anche quest'anno, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, Missio ci invita a compiere un viaggio spirituale attraverso le storie di donne e uomini che, in ogni parte del mondo, sono segni vivi di speranza. Il tema scelto da Papa Francesco per questo ottobre missionario — *"Missionari di speranza tra le genti"* — ci ricorda che la missione non è fatta solo di parole, ma soprattutto di presenza, di mani che curano, ascoltano, accompagnano.

Il video che ci accompagneranno in questo cammino ci porteranno in diversi Paesi del mondo, dove la speranza prende forma nel silenzioso ma tenace servizio di chi ha scelto di vivere accanto agli ultimi: tra i popoli sfruttati, in contesti segnati dalla povertà, dalla marginalità, dalla fatica quotidiana di sopravvivere.

Vedremo volti e storie che raccontano il Vangelo attraverso la concretezza di gesti quotidiani: una casa costruita insieme, un malato ascoltato con rispetto, una comunità che si rialza grazie a una presenza fedele e disinteressata.

Missionari e missionarie che non si limitano a "fare qualcosa", ma stanno con. Che non portano risposte preconfezionate, ma offrono una speranza che nasce dall'incontro e dalla cura, dall'esserci con umiltà e amore.

Scopri questi racconti di luce e di dedizione.

Scansiona il QR code sulla copertina o visita il sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) per visualizzare e scaricare tutti i contenuti dello speciale Ottobre Missionario.

ALCUNI  
DEI PROGETTI  
DELLE PONTIFICIE  
OPERE MISSIONARIE  
DA REALIZZARE  
NELLE CHIESE  
DI MISSIONE  
NELL'ANNO  
PASTORALE  
2025/2026

# PROGETTO 129

## uganda

### IMPIANTO DI IRRIGAZIONE PER LA FATTORIA DEI CATECHISTI ST. ADOLF LUDIGO "LAUDATO SI"



Siamo nel villaggio di Namawojja, nella diocesi di Kasana - Luweero e territorio parrocchiale di Zirobwe, al centro dell'Uganda.

Dieci anni fa, avendo a disposizione un terreno di circa 6 ettari, nacque il progetto della fattoria dei catechisti "Laudato si" con l'obiettivo di coltivare banane, caffè, cacao, mango, avocado e un lotto di alberi destinati alla produzione di legname e combustibile.

La fattoria si sta specializzando anche nella coltivazione della vaniglia e in progetto c'è di realizzare un allevamento di api e uno di maiali.

Purtroppo tutta l'area della fattoria è spesso soggetta a grave siccità e il mancato raccolto crea gravi conseguenze per la popolazione locale che spesso si trova a non avere a disposizione il minimo per vivere.

Creare un sistema di irrigazione permetterebbe al terreno di garantire una produzione costante per l'intera comunità.

**Il progetto consiste nel creare un sistema di irrigazione a goccia attraverso la preparazione del terreno, gli scavi necessari e l'installazione di tubature e serbatoi di contenimento dell'acqua.**

**Costo del progetto € 6.000**

# PROGETTO 130

## camboogia

### REALIZZAZIONE DI CUCINA, SALA DA PRANZO E SERVIZI PER IL CENTRO PASTORALE



Nella parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù a Preykabas, nella provincia di Takea, nel vicariato di Phnom Penh, si vorrebbero realizzare degli edifici per migliorare le attività parrocchiali a beneficio della comunità locale. Sarebbe necessario costruire una cucina, una sala da pranzo e i servizi igienici. La comunità parrocchiale di Santa Teresa è nata nel 2010 e oggi conta circa 70 cattolici battezzati.

Questa chiesa rappresenta il centro di raduno per la gente del posto e luogo di accoglienza per gli stranieri. Durante l'anno si svolgono diversi incontri e la celebrazione eucaristica tutte le domeniche. Vengono inoltre realizzati campi scuola per giovani, adolescenti, scout e catechisti, sia a livello parrocchiale che diocesano.

Al momento esiste solo una sala multiuso in cui viene celebrata la messa e si tengono i ritiri e quando è necessario diventa anche sala da pranzo. Accanto alla sala ci sono due servizi igienici, ma non sono sufficienti quando ci sono raduni diocesani che richiamano molte persone.

Realizzare edifici più accoglienti permetterà ai gruppi di trovarsi in tutte le stagioni e alla comunità locale di avere un punto di ritrovo e di condivisione più agevole.

**Costo del progetto € 43.000**

# PROGETTO 131

## myanmar

### COSTRUZIONE DI UNA SALA MULTIFUNZIONALE



Nella diocesi di Kengtung, la parrocchia St. Joseph è il centro di aggregazione per la comunità locale. Qui si svolgono diverse attività: ritiri spirituali, programmi educativi, attività ricreative, corsi di teatro, tutte occasioni per l'impegno e la crescita delle persone, dai bambini ai più grandi.

C'è però bisogno di una struttura solida e sicura poiché il salone avrà anche la funzione di luogo di rifugio in situazioni di emergenza, come nel recente terremoto che ha colpito il Myanmar.

**Il progetto mira pertanto alla costruzione di una sala multifunzionale, all'acquisto degli arredi interni e delle attrezzature necessarie come un sistema audio adeguato e sistemi di sicurezza antincendio.**

La costruzione verrà realizzata con materiali ecologici e sistemi ad alta efficienza energetica per ridurre l'impatto ambientale.

**Costo del progetto € 14.000**

## Perpetuo suffragio

Dal 1927, la Pontificia Opera della Propagazione della Fede fa celebrare ogni giorno una Santa Messa nella Basilica di San Pietro, in suffragio dei benefattori defunti. Un gesto semplice, ma carico di amore cristiano, che rinnova ogni giorno il legame spirituale con coloro che ci hanno preceduti.

È possibile iscrivere i nomi dei propri cari, ricevendo un attestato a memoria dell'offerta. Il contributo, libero, sostiene le Chiese nei territori di missione.

Partecipare significa affidare i propri defunti alla preghiera quotidiana della Chiesa universale, nella certezza della comunione dei santi.

Si prega di scrivere a:

*famiglie@missioitalia.it*, oppure

*Missio Adulti e Famiglie c/o Fondazione Missio, via Aurelia 796 00165 Roma*

L'offerta può essere effettuata tramite carta di credito tramite il sito web oppure

- ccp n. 63062855 intestato a Missio Pontificie Opere Missionarie;
- bonifico bancario su c/c intestato a Missio POM presso Banca Etica con IBAN IT 03 N 05018 03200 000011155116.

Causale: Perpetuo Suffragio

## Pellegrinaggio Ad Gentes

Un cofanetto che accompagna nella preghiera quotidiana, con 365 schede, una per ogni giorno dell'anno, ciascuna dedicata a un Paese del mondo.

Attraverso dati, informazioni e notizie sulla situazione sociale, politica e religiosa di ogni nazione, si è guidati a conoscere, comprendere, pregare.

Le schede, colorate secondo i cinque continenti, aiutano famiglie, gruppi e comunità a vivere la dimensione missionaria della fede, anche senza spostarsi da casa.

Un cammino che unisce conoscenza, spiritualità e solidarietà, in comunione con le Chiese locali.

Richiedi il cofanetto a:

*famiglie@missioitalia.it* oppure chiamando il numero 0666502626

## Sostegno ai seminaristi delle missioni

Dal 1922, la Pontificia Opera Missionaria di San Pietro Apostolo sostiene la formazione dei seminaristi nei territori di missione.

In Africa, Asia, America Latina e Oceania, migliaia di giovani rispondono alla chiamata vocazionale, ma spesso le loro famiglie non possono sostenere il lungo cammino formativo.

Attraverso un'adozione missionaria – anche parziale – è possibile contribuire alle spese dei seminaristi: istruzione, vitto, libri, assistenza sanitaria.

Chi partecipa riceve aggiornamenti annuali e, soprattutto, accompagna spiritualmente il cammino di un futuro sacerdote.

L'adozione può anche essere dedicata a una persona cara o a un'occasione speciale.

Per ulteriori info contattaci allo 06 66502621/22  
o scrivici a [pospa@missioitalia.it](mailto:pospa@missioitalia.it)

## Atto di offerta della sofferenza

Chi soffre può offrire la propria condizione come gesto di comunione con i missionari nel mondo. È possibile farlo unendosi spiritualmente all'iniziativa dell'“Atto di offerta della sofferenza”, diventando parte viva della missione, anche senza partire.

Un modo semplice per dire: *ci sono anch'io*, nella preghiera, nella fatica, nella speranza. A chi partecipa viene inviato gratuitamente il dépliant “Missionari con Maria”, che contiene la preghiera del rosario missionario.

Inoltre è possibile ricevere anche la corona del rosario con una libera offerta di 4€.

Per saperne di più chiama il numero 06 66502626



[festivaldellamissione.it](http://festivaldellamissione.it)

in caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Postale Roma Romanina, per la restituzione al mittente previo addebito